

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

— Quando il capitale naturale diventa infrastruttura territoriale —

SCHEDE DI LETTURA ANTICIPANTE

1- La forza predeterminata

SCHEDA 3

Negli ultimi trent'anni la questione ambientale ha progressivamente cambiato pelle. Per lungo tempo è stata interpretata soprattutto come un insieme di vincoli alla crescita economica: tutela dei boschi, protezione della fauna, riduzione dell'inquinamento, limitazioni urbanistiche. Oggi il quadro è profondamente diverso perché la transizione ecologica rappresenta una dei principali trend del XXI secolo che modifica contemporaneamente il modo in cui società, istituzioni, imprese e cittadini attribuiscono valore ai sistemi naturali.

Non riguarda soltanto la riduzione delle emissioni di carbonio e comprende almeno sei grandi trasformazioni:

- la tutela della biodiversità;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- la rigenerazione degli ecosistemi;
- la valorizzazione dei servizi ecosistemici;
- la circolarità delle economie locali;
- la progressiva integrazione tra ambiente, salute ed economia.

Questi processi sono ormai incorporati nelle principali strategie europee, dalla Strategia sulla biodiversità al Green Deal, fino alla Nature Restoration Law e alle politiche agricole e forestali. Dal punto di vista del foresight ciò significa che il valore economico di un territorio dipenderà sempre più dalla qualità dei suoi ecosistemi. Una trasformazione strutturale.

2- Perché riguarda direttamente l'Alto Casertano

L'Alto Casertano possiede una caratteristica piuttosto rara nel panorama italiano: la maggior parte del suo patrimonio territoriale coincide con ciò che, nelle politiche europee contemporanee, viene definito capitale naturale. Lo studio di contesto ambientale in ambito SSL descrive infatti un sistema estremamente ricco e diversificato che comprende il Parco Regionale del Matese, il vulcano di Roccamonfina, Monte Maggiore, vaste superfici forestali, numerosi siti della Rete Natura 2000, habitat protetti, aree agricole tradizionali, sistemi carsici. Sorgenti, il Lago Matese, il Volturno e i suoi affluenti e un patrimonio floristico e faunistico di elevato valore per la conservazione.

Questa ricchezza viene normalmente descritta come un insieme di beni da proteggere. Una lettura anticipante suggerisce invece una prospettiva diversa, perché nei prossimi vent'anni questo patrimonio potrebbe diventare una delle principali infrastrutture economiche del territorio. Non nel senso dello sfruttamento, ma nel senso della capacità di generare valore attraverso funzioni nuove!

3- Come cambia il significato del territorio

La transizione ecologica modifica profondamente il modo in cui osserviamo il paesaggio, i cui componenti cessano di essere semplicemente "ambienti naturali" e diventano sistemi che producono servizi indispensabili per la società a cui servono anche come infrastrutture. Un bosco è sicuramente e tradizionalmente un patrimonio naturale, una risorsa economica con il legno, un paesaggio naturale da vivere. Oggi queste funzioni rimangono importanti, ma se ne aggiungono e se aggiungeranno altre, ad esempio:

- Le foreste regolano il microclima.
- Assorbono carbonio.
- Proteggono il suolo.
- Ridimensionano il rischio idrogeologico.
- Conservano biodiversità.
- Regolano il ciclo dell'acqua.
- Favoriscono il benessere psicofisico.
- Generano valore turistico.

Le foreste dell'Alto Casertano diventano quindi infrastrutture territoriali multifunzionali. L'agricoltura stessa cambierà funzioni, perché non produce soltanto alimenti, ma anche:

- paesaggi
- conserva biodiversità
- mantiene funzionali gli spazi
- riduce l'abbandono delle aree (soprattutto "remote") e presidia dunque il territorio
- custodisce varietà locali.

In un contesto di transizione ecologica tutto questo acquisisce un valore crescente, in cui le produzioni locali - dall'olivicoltura ai vigneti, dall'allevamento ai formaggi, dalle colture cerealicole ai castagneti di Roccamonfina - rappresentano l'economia dei luoghi, ma sono capaci di cambiare, di adattarsi e di trovare nuove colture.

I piccoli elementi diventano importanti: uno degli aspetti più interessanti della transizione ecologica riguarda la scala, perché non contano soltanto le grandi aree protette, ma acquistano valore crescente anche gli elementi minuti del paesaggio: filari, siepi, terrazzamenti, fontane, muretti a secco, alberi monumentali, ecc. Sono componenti che spesso sfuggono alla progettazione tradizionale. Nel nuovo paradigma ecologico diventano elementi fondamentali della resilienza territoriale.

Le connessioni ecologiche diventano più importanti dei singoli siti. Siamo abituati a ragionare per "luoghi" (parco, riserva, monumento naturale ecc.). La transizione ecologica sposta progressivamente l'attenzione verso le connessioni dei corridoi ecologici, delle reti forestali, delle connessioni tra habitat, sistemi fluviali e persino paesaggi.

4- Le tensioni strategiche

La transizione ecologica genera alcune tensioni che tendono a polarizzare il discorso:

- **Proteggere o utilizzare?** - Ogni ecosistema deve essere conservato. Anche se una tutela che impedisse qualsiasi forma di fruizione rischierebbe di allontanare le comunità dal proprio patrimonio. La sfida consiste nell'abitare responsabilmente gli ecosistemi.
- **Produzione o biodiversità?** - Le attività agricole e forestali dovranno trovare nuovi equilibri con gli obiettivi di conservazione. Anche rinunciando a colture tradizionali. Non si tratta di scegliere, ma di integrare gradualmente.
- **Economia locale o servizi ecosistemici?** - Molte attività economiche tradizionali dovranno progressivamente incorporare il valore prodotto dagli ecosistemi. Questa integrazione rappresenta una delle principali sfide del prossimo decennio.
- **Conservazione o innovazione?** - Proteggere il patrimonio naturale non significa congelarlo. Sarà necessario sperimentare nuove forme di gestione con nuove imprese, nuove professionalità e nuove reti.

5- Prime direzioni per i percorsi tematici

La transizione ecologica suggerisce percorsi molto diversi da quelli costruiti tradizionalmente, ad esempio:

- La rete delle foreste, la rete dei sentieri.
- Percorsi che raccontano il funzionamento degli ecosistemi.
- I paesaggi agricoli viventi e produttivi, non musei dell'agricoltura.
- Luoghi di lavoro agricoli di lavorazione: caseifici, mulini, laboratori di ricerca.
- Le vie della biodiversità: un percorso costruito non sugli oggetti ma sulle relazioni ecologiche.
- I paesaggi della resilienza: cioè mostrare come il territorio si adatta. Un percorso sul futuro più che sul passato.

6- Domande di foresight

Ecco alcune domande rilevanti per un'ottica lungimirante:

- Come cambierà il valore economico degli ecosistemi fra vent'anni?
- Le foreste saranno considerate soltanto boschi oppure infrastrutture della salute, del clima e dell'economia?
- Quali produzioni agricole diventeranno simbolo dell'adattamento climatico?
- Come trasformare la biodiversità in esperienza educativa senza trasformarla in spettacolo?
- Quali nuove professioni nasceranno attorno alla gestione del capitale naturale?
- Come costruire reti ecologiche che coincidano anche con reti sociali ed economiche?

7- Segnali da osservare nei prossimi cinque anni

Sarà utile monitorare:

- l'evoluzione della gestione forestale sostenibile;
- la diffusione dei pagamenti per servizi ecosistemici;
- il recupero dei terrazzamenti e dei paesaggi agricoli storici;
- l'aumento delle aziende multifunzionali;
- la nascita di cooperative forestali e delle comunità energetiche;
- l'incremento delle attività educative nella natura;
- la crescita dell'interesse per il turismo naturalistico esperienziale;
- la comparsa di nuove filiere legate alla bioeconomia;
- la capacità dei comuni di lavorare insieme nella gestione delle reti ecologiche.